

PARTE SPECIFICA PER TAVOLA ROTONDA

“ESP nell'educazione della prima infanzia”

17 maggio 2023 (11:30-12:30)

Le priorità sindacali per difendere i diritti e lo status degli ESP che lavorano nell'educazione della prima infanzia e le lezioni apprese nel settore durante la pandemia.

Nelle scuole pubbliche italiane il compito di supporto all'istruzione viene assolto dal personale Amministrativo, Tecnico e Ausiliario (ATA).

Tale supporto è fondamentale per assicurare la qualità e l'efficacia dei servizi scolastici e la realizzazione del progetto di istituto.

Il lavoro Amministrativo, Tecnico e Ausiliario si declina diversamente a seconda della scuola in cui viene prestato. Infatti c'è molta differenza tra operare in una scuola dell'infanzia (primo ciclo di istruzione) piuttosto che in un liceo (secondo ciclo di istruzione).

Gli anni della pandemia hanno messo ancora di più in rilievo l'importanza delle funzioni di supporto alla didattica e a garanzia del funzionamento dei servizi essenziali (mantenimento apertura dei locali scolastici, igienizzazione/sanificazione, rispetto delle norme sulla sicurezza, rapporti con le autorità sanitarie, ecc.), evidenziando un'interazione sempre più stringente fra la didattica e le prestazioni di lavoro amministrativo, tecnico e ausiliario per affrontare in modo adeguato l'emergenza sanitaria.

La pandemia ha, tuttavia, fatto emergere tutta la fragilità di un sistema, messo a dura prova da anni di disinvestimenti e tagli, e da una carenza storica degli organici, un sovraffollamento delle classi, dalla precarietà del personale e la mancanza di formazione specifica.

Il sindacato, attraverso i numerosi accordi, ha dato un importante contributo per fornire supporto alle scuole, garantire il diritto allo studio, insieme alla salute e alla sicurezza di studenti e lavoratori.

Le principali acquisizioni ottenute dal sindacato confederale sono state:

- per la scuola del primo ciclo, di cui fa parte la stessa scuola dell'infanzia, 1.000 assunzioni di personale tecnico per l'assistenza informatica alla didattica a distanza, e per far funzionare strumenti digitali (computer, device) e collegamenti da remoto anche per le segreterie scolastiche;
- l'istituzione di un organico aggiuntivo temporaneo, finalizzato al contrasto al Covid (circa 40.000 unità in più di personale), che ha consentito di ridurre il numero di alunni per classe e attuare misure di sicurezza, quali l'igienizzazione e la sanificazione continua dei locali, la sorveglianza agli accessi e il distanziamento nei locali scolastici, l'aerazione e il ricambio dell'aria nelle aule, la gestione dei casi Covid, ecc...
- maggiori tutele per i lavoratori fragili, che hanno potuto continuare a svolgere il loro lavoro a distanza, senza essere penalizzati in termini di retribuzione, permessi o ferie;
- la garanzia che, in caso di *lockdown*, i lavoratori non venissero licenziati, ma potessero svolgere il loro lavoro anche da remoto;
- l'utilizzo semplificato e strutturato dello *smart working* (mai applicato prima) per assicurare il funzionamento dei servizi scolastici, prima in emergenza, per arrivare poi alla sua regolazione definitiva per via contrattuale;
- le linee guida per la gestione della Didattica a distanza (DAD) prima e Didattica digitale integrata (DDI) poi.

Le scuole sono rimaste sempre aperte per garantire i servizi essenziali, come la consegna di materiali didattici e di strumentazioni tecnologiche, la loro installazione, la regolarità degli adempimenti amministrativi che richiedevano l'accesso ad archivi cartacei, la funzionalità di convitti e di aziende agrarie.

Le attività didattiche, nel corso della pandemia, hanno subito momentanee sospensioni di presenza fisica a scuola, con profonde differenze nella frequenza scolastica in presenza tra le varie regioni.

In generale, in un primo tempo, la didattica si è svolta esclusivamente a distanza (DAD - a causa del *lockdown* generale), successivamente, è sempre rimasta aperta la scuola dell'infanzia, i laboratori delle scuole professionali e tecniche, i convitti ed educandati ed è stato comunque consentito l'accesso in presenza a tutti gli alunni con disabilità.

In questo ultimo caso, l'apporto maggiore è stato dato dal personale **Collaboratore scolastico** che ha dovuto lavorare in presenza, soprattutto nella scuola dell'infanzia.

Questo profilo professionale viene, per lo più, impiegato nel mantenimento delle condizioni igienico-sanitarie delle scuole (igienizzazione e sanificazione periodica e straordinaria), nella sorveglianza e vigilanza degli alunni all'interno e all'esterno degli spazi scolastici, l'apertura delle sedi e la sicurezza di tutti gli spazi di apprendimento e di lavoro.

Si tratta di un lavoro in diretto contatto con gli alunni/e minori, compresi quelli con disabilità, ai quali deve essere sempre garantita l'assistenza di base e la cura dell'igiene personale, l'accompagnamento ai servizi igienici e l'accesso dalle aree esterne alla struttura scolastica, nonché all'interno e nell'uscita da essa.

A questo si sono aggiunte anche prestazioni legate alla riorganizzazione degli spazi scolastici, in modo da garantire il distanziamento; la distribuzione giornaliera dei dispositivi di protezione individuale; la vigilanza sugli alunni nelle classi suddivise.

Il restante personale ATA (tecnici, amministrativi, Direttori amministrativi) è stato impiegato per prestazioni diverse, coniugando però sempre la situazione sanitaria con i fabbisogni di funzionalità delle scuole.

Ad esempio, nel periodo di *lockdown*, e quindi di Didattica a distanza (DAD), il personale amministrativo delle segreterie scolastiche (DSGA e Assistenti amministrativi) – al quale spetta l'organizzazione e gestione della scuola e l'applicazione di tutte le misure legate all'emergenza sanitaria, - ha svolto il proprio lavoro da remoto, tranne che per alcuni tipi di attività che richiedevano la consultazione di documenti e pratiche di archivio. Gli Assistenti tecnici, responsabili dei laboratori informatici, si sono alternati sia in presenza, sia in *smart working* per le attività che potevano essere svolte da remoto.

Quando poi è stata utilizzata la Didattica digitale integrata (DDI – in parte in presenza e in parte a distanza), hanno sempre lavorato in presenza tutti i Collaboratori scolastici, gli Assistenti tecnici in modo da seguire le attività didattiche nei laboratori, mentre gli Assistenti amministrativi hanno svolto le loro prestazioni alternando, a turno, giornate in presenza ad altre in *smart working*.

Le nostre rivendicazioni

Da marzo 2022 l'emergenza sanitaria è terminata. Restano, purtroppo, l'emergenza salariale (il personale ATA ha i salari tra i più bassi della PA di fronte a un'inflazione al 12%, occupazionale (circa 40.000 precari) e delle condizioni di lavoro (aumento dei carichi di lavoro, organico insufficiente, divieto di chiamare i supplenti in caso di assenza dei colleghi, ecc...).

L'esperienza pandemica ci ha stimolato a cercare di ottenere un modello di scuola più efficiente, con delle condizioni di lavoro più adeguate rispetto alla gestione delle complessità esistenti oggi nelle scuole.

Queste le nostre rivendicazioni su alcuni obiettivi prioritari:

- l'incremento del numero di Assistenti tecnici informatici in tutte le 5.000 scuole (infanzia e primaria)
- un piano straordinario di assunzioni oltre il *turn over* in modo da stabilizzare il precariato ed assicurare continuità ai servizi;
- il rinnovo regolare del contratto nazionale di lavoro per recuperare il differenziale retributivo che esiste tra i dipendenti della scuola e gli altri dipendenti pubblici, sia a livello italiano (circa il 20% in meno), sia a livello europeo (in media circa il 15% in meno), a parità di titolo di studio.